

Le pompe e le valvole della Ceme cavalcano il business del caffè Ma allargano il campo d'azione

Ceme ha l'80% del mercato mondiale delle elettrovalvole utilizzate nelle macchine da caffè e si rafforza con il business della tazzina. Ma non è l'unico a crescere...

Cosimo Firenzani

■ TRIVOLZIO (Pavia)

UN NUOVO pezzo ogni secondo e mezzo. Negli stabilimenti di Ceme pompe, elettrovalvole e altre componenti che permettono di gestire il controllo di aria, acqua o vapore escono dalle linee di produzione con questo ritmo. Piccoli marchingegni che servono per ferri da stiro, auto e settore medicale, ma in particolare sono il cuore della grandissima parte delle macchine da caffè presenti nelle case. L'azienda con sede a Trivolzio nel 2010 ha stretto un accordo con la Nespresso (adesso tra i clienti ci sono anche Lavazza, Nespresso, Nestlé, Philips e Coca-Cola) e da allora ha fatto del business del caffè il proprio mercato principale: adesso ha in mano l'80% degli affari mondiali per questo tipo di componenti. «I vari segmenti della produzione dell'azienda sono molto integrati – spiega Roberto Zecchi, amministratore delegato di Ceme – Per ottimizzare i margini ci dedichiamo a tutte le componenti delle pompe e delle elettrovalvole che realizziamo. Anche i 2,5 milioni di chilogrammi di acciaio che utilizziamo ogni anno sono prodotti secondo le nostre ricette. Le altre due materie prime che usiamo sono rame e plastica».

L'AZIENDA nasce a Carugate nel 1974 e cresce con la produzione di componenti per i ferri da stiro. Nel 2012 passa ad un fondo di investimento e dopo altri passaggi di proprietà nel dicembre 2017 il fondo Investindustrial di Andrea Bonomi acquisisce il 97% delle quote. La pro-

duzione adesso si concentra negli stabilimenti di Trivolzio, Tarquinia (in Lazio) e Zhong-Shan in Cina dopo le chiusure degli stabilimenti di Brugherio e di Carugate, avvenuta nel 2017 dopo uno scontro molto acceso con i sindacati. Ceme, però, non si occupa solo di macchine da

caffè domestiche e professionali, ma gli altri comparti di applicazione delle elettropompe ed elettrovalvole sono il settore dello stiro, condizionamento dell'aria e l'automotive, ma l'azienda vuole estendere la propria presenza a mercati come alimentare, medicale e trattamento dell'acqua.

«**L'EUROPA** rappresenta quasi il 60% del nostro mercato con un forte sviluppo nei Paesi dell'Est – aggiunge Roberto Zecchi – Invece, il mercato Asia Pacific con i grandi poli di produzione degli elettrodomestici vale oltre il 30% e si sta sviluppando anno dopo anno. Diverso è il discorso per gli Stati Uniti: è l'8-9% del nostro business e si concentra in particolare sul settore medicale ed altre applicazioni industriali e non sul mondo delle macchine da caffè». Il 2018 di Ceme si è chiuso con ricavi superiori ai 160 milioni di euro, dopo i 153 milioni del 2017. «L'obiettivo è crescere di 100 milioni nei ricavi nei prossimi 5 anni e abbiamo un programma di investimenti da 30 milioni che rende questo target ambizioso alla portata – spiega Zecchi – Siamo impegnati in scenari complessi, ma Ceme si è focalizzata su trend di mercato in crescita da anni e gli sbocchi sono enormi». Nella storia dell'azienda, però, anche le acquisizioni sono state un capitolo importante, a partire da quella dell'azienda di pompe Ulka del 2005: «Ci sono player molto interessanti, soprattutto in Italia. Spesso sono aziende che hanno ottime idee, ma una dimensione limitata. Sì, la dimensione dell'azienda fa davvero la differenza. E siamo convinti che portare queste aziende all'interno del nostro gruppo consentirebbe sviluppi maggiori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CRESCONO GLI UTILI DELL'AZIENDA

Acqua, gas vapore e aria

Ceme produce pompe ad alta e bassa pressione valvole in ottone e plastica pressostati e flussostati che permettono il controllo del passaggio di ogni tipo di fluido: acqua, gas vapore o aria

**L'amministratore
delegato
Roberto
Zecchi
nella fabbrica
di Trivulzio**

Investindustrial ha il 97% delle quote

Controllata al 97% dal fondo Investindustrial di Andrea Bonomi dal dicembre 2017 Ceme ha tra i clienti colossi come Lavazza, Nespresso, Nestlé Philips e Coca-Cola

Due sedi in Italia e una in Cina

L'azienda oltre al polo di Trivulzio ha anche quelli di Tarquinia e Zhong-Shan in Cina, aperto nel 2005 Vengono prodotti 35 milioni di pezzi ogni anno con 900 dipendenti complessivi



